

L'ECONOMIA

Mezzo milione di lavoratori ha una app come padrone

SANDRA RICCIO

I nuovi impieghi sono tutti accomunati dal fatto di avere una app (o un algoritmo) come datore di lavoro. Il fenomeno è in forte espansione in tutto il mondo e anche nel nostro Paese. Un'indagine dell'**Inapp** ha contato oltre 570 mila persone in Italia che lavorano per una piattaforma digitale. Emerge che non si tratta di

«lavoretti»: per l'80,3 per cento dei casi è una fonte di sostegno importante. - PAGINA 20



Comandati da una app

Oltre 570 mila gli italiani al lavoro per le piattaforme per l'80% è la prima fonte di reddito e più di 270 mila non hanno altro stipendio. Le ombre dei caporali tech

IL DOSSIER

SANDRA RICCIO

C'è il popolo dei rider che ogni giorno consegna pranzo e cena a domicilio e ci sono i tanti fattorini che a ogni ora della giornata corrono per le strade del nostro Paese per recapitare pacchi e acquisti vari. Ormai tutti conoscono bene que-

sto mondo di nuovi impieghi, tutti accomunati dal fatto di avere una app (e un algoritmo) come datore di lavoro. Il fenomeno è in forte espansione in tutto il mondo e «invade» continuamente nuovi ambiti lavorativi.

Nel nostro Paese sta raggiungendo numeri non trascurabili. Un'indagine diffusa ieri da **Inapp**, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, ha contato oltre 570 mila persone in Italia che lavorano per una piattaforma digitale. Emerge che non si tratta di «lavoretti»: per

l'80,3% dei casi si tratta di una fonte di sostegno importante o addirittura essenziale mentre per circa la metà (48,1%, pari a 274 mila soggetti) è il lavoro principale.



Peso: 1-5%, 20-58%

Non solo rider

Lo studio ha anche messo in evidenza che i rider e i fattorini rappresentano solo la metà di questo nuovo universo (con una quota rispettivamente del 36,2% e del 14%). Il resto dei «platform workers» svolgono incarichi online che vanno dalle traduzioni, alla stesura di testi, fino alla programmazione di software, alla realizzazione di siti web e così via. Oltre il 31% di questi nuovi lavoratori non ha un contratto scritto e solo l'11% ha un contratto di lavoro dipendente. «Si tratta, dunque, di un lavoro povero, fragile. In altri termini, di una nuova precarietà digitale» spiega l'analisi che parla anche di rischio di «caporalato digitale».

La lente della Ue

L'indagine, che porta il nome di «Lavoro virtuale nel mondo reale: i dati dell'Indagine Inapp-Plus sui lavoratori delle piattaforme in Italia», ha coin-

volto oltre 45mila intervistati e anticipa i propri dati a pochi giorni dalla presentazione della proposta di direttiva della Commissione europea per il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle piattaforme. Certo è che i miti della sharing economy non reggono più: le piattaforme digitali richiamano sempre più forme di lavoro rigidamente controllate (nei tempi e nei modi), pagate spesso a cottimo (50,4% dei casi) e il cui guadagno risulta fondamentale per chi lo esercita. «L'adozione della direttiva sulle condizioni di lavoro nelle piattaforme proposta lo scorso 9 dicembre può rappresentare un importante punto di riferimento sovranazionale per regolamentare e tutelare il lavoro delle piattaforme – dice Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp –. In tale nuovo contesto fino a cinque milioni e mezzo di lavoratori digitali in Europa potrebbero essere ri-classificati come lavoratori su-

bordinati, usufruendo così di alcuni diritti fondamentali (tra cui salario minimo, orario di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, forme di assicurazione e protezione sociale) finora negati. Queste garanzie consentirebbero non solo di bilanciare in maniera più equa l'interesse dei fruitori di tali servizi con il diritto a condizioni di lavoro dignitose, ma anche di assicurare condizioni concorrenziali più sane nei diversi mercati e una maggiore trasparenza fiscale. La tipologia dei lavori in piattaforma è molto variegata: è necessario intervenire soprattutto e prioritariamente là dove le condizioni lavorative sono più esposte al rischio di sfruttamento».

Schiavi dell'algoritmo

Il sistema più diffuso per la valutazione del lavoro svolto è quello legato al numero di impegni o incarichi portati a termine (59,2% dei casi) seguito dal giudizio dei clienti (42,1%). Questo conferma la centralità del sistema del

cottimo orario nella valutazione effettuata dagli algoritmi sui lavoratori e nell'organizzazione produttiva della piattaforma e suggerisce come per molti lavoratori delle piattaforme non si tratti di lavoro autonomo, ma di lavoro dipendente. A una valutazione negativa o a una mancata disponibilità nello svolgimento degli incarichi corrisponde in quattro casi su dieci un peggioramento del tipo di incarichi assegnati, con la riduzione nelle occasioni di lavoro più redditizie rispetto al complesso degli incarichi (40,7%). Inoltre, la valutazione negativa determina per il 4,3% dei lavoratori il mancato pagamento della prestazione svolta, fino ad arrivare nel 2,8% dei casi alla disconnessione forzata dalla piattaforma, una sorta di licenziamento occulto. —

il numero

458 mila

I nuovi contratti previsti a gennaio secondo Unioncamere

Le imprese italiane hanno programmato quasi 458 mila contratti di lavoro a gennaio. Lo dice un'ultima indagine di Unioncamere e Anpal. La cifra salirà a 1,2 milioni nel complesso del trimestre gennaio-marzo, con un incremento di 112 mila unità su gennaio 2021 e 265 mila in confronto al trimestre gennaio-marzo 2021. —

LAVORATORI DELLE PIATTAFORME

Totale
570.521

È una fonte di guadagno importante/essenziale
8 su 10

È l'attività principale
48,1%

Tra 30 e 49 anni
7 su 10

Ha fatto un test o una prova valutativa prima di iniziare a lavorare
72%

Non hanno contratto scritto
3 su 10

Fonte: Inapp - PLUS, 2021



n° incarichi ultimati
59,2%

giudizio dei clienti
42,1%

n° incarichi ultimati
15,1%

IL LAVORO È VALUTATO IN BASE A..



riduzione/ peggioramento degli incarichi
65,7%

mancato pagamento
4,3%

esclusione dalla piattaforma
2,8%

IN CASO DI VALUTAZIONE NEGATIVA..

L'EGO - HUB



Sette lavoratori tech su dieci hanno un'età compresa tra 30 e 49 anni



Peso: 1-5%, 20-58%